Presentazione

Tra le emergenze indotte, in ambito educativo, dalla condizione interculturale del presente, connessa all'immigrazione dai paesi del Terzo e Quarto mondo e al mutamento profondo subito dal mercato del lavoro, centrale si presenta quella dell'apprendimento della lingua propria del paese ospitante. Ma tale apprendimento non è solo un'esperienza per l'accoglienza e l'integrazione (che sono sì le forme-base di collaborazione dentro una società multiculturale, ma anche le più elementari e non le sole), è anche, e soprattutto, una risorsa per l'inculturazione. Per passare dalla multi all'inter-culturalità, allo stare insieme in uno spazio di incontro, di dialogo, di reciproca compresenza e riconoscimento, di valorizzazione delle differenze, di predisposizione al meticciato. L'italiano si fa, qui, lo strumento primario per costruire insieme uno spazio di incontro e l'uso comune di tale lingua crea già tale spazio, costruisce comunicazione. Da qui l'importanza dell'apprendere, da parte degli immigrati adulti, l'italiano come lingua 2, e di come vengono ad apprenderlo.

Su questo fronte si aprono i problemi affrontati dal volume curato da Lucia Maddii, che guarda a costruire una didattica efficace per questa prospettiva di apprendimento in età adulta dell'italiano e lo fa indicando i dispositivi dell'"interlingua", del *teacher-talk/foreigner-talk*, della glottodidattica, ma anche i percorsi operativi della "didattica testuale", dell'utilizzo delle nuove tecnologie, del "fotografare la voce", supportati da strumenti di verifica *ad hoc*. Tutti i problemi di tale didattica si inseriscono poi in un quadro europeo di confronto, dal quale escono confermati e valorizzati. Tutto ciò per dare all'italiano come lingua 2 piena dignità di apprendimento funzionale e renderlo idoneo a creare vera comunicazione in quella società della "differenza/pluralismo" che Lucia Maddii indica come il punto *ad quem* di quell'educazione interculturale da realizzare attraverso la lingua 2, ma della quale gli stessi insegnanti devono avere piena consapevolezza, per collocare questa risorsa d'incontro accanto a quella, più psicologica, di vedere l'immigrato come singolo, come uomo e come soggetto – appunto – dotato di uno strumento di comunicazione (in sviluppo) che lo fa anche nel nostro spazio culturale interlocutore effettivo e costruttore di incontro.

Il volume, allora, felicemente oscilla tra teorizzazione educativa e applicazione didattica, dando vita a quella "teoria della didattica" che è dispositivo complesso, sempre, e che qui manifesta la sua complessità nella tensione tra "spazio dell'incontro" e tecniche operative, nel loro reciproco e continuo aggiustamento e commisurazione. Un volume che bene dipana i problemi immanenti all'educazione interculturale oltre e più che a quella linguistica *tout court*, e

ne scandisce con precisione le implicazioni didattiche. Collocandosi su una frontiera precisa, utile e significativa, molto significativa di quel dispositivo pedagogico – attuale e nuovo – che è l'educazione interculturale: emergenza e risorsa, insieme, e della pedagogia contemporanea e del nostro sistema educativo-scolastico.

Franco Cambi
Presidente IRRE Toscana